

Pieve di Cadore – 18 luglio

SALUTO AL CARDINALE CAMILLO RUINI
RICEVUTO NELLA SEDE DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ

Sono testimone che il Cadore ha coltivato a lungo il desiderio di avere qui in forma ufficiale Sua Eminenza il cardinale Camillo Ruini.

I cadorini e la diocesi di Belluno-Feltre salutano questo evento con gratitudine e gioia.

Pieve di Cadore, città d'arte, patria di Tiziano, designata tra le città venete della cultura, è – in tutto il profilo della sua storia civile e religiosa – il cuore storico di una identità culturale spiccata. Fino al 1846 il territorio appartenne all'arcidiocesi di Udine. L'unione alla diocesi di Belluno maturò avendo come principali soggetti promotori le autorità laiche.

La Magnifica Comunità di Cadore eredita tradizioni di autogoverno documentate fin dal 1300 e ha nel Consiglio, con sede in questo prestigioso palazzo, l'istituzione che rappresenta in modo convincente una sensibilità ben caratterizzata nel territorio della provincia e della diocesi anche per il legame, nella sua impostazione laica, con la tradizione cristiana.

Fa parte di diritto del Consiglio l'arcidiacono del Cadore. Il motto storico sullo stemma è *Iustitia et fide conservabitur*.

Eminenza, qualche tempo fa, alla sua presenza, in una qualificata assemblea romana, furono presentati, con interventi di persone di varie estrazioni culturali, i suoi volumi sui due ultimi Papi. Leggendo le cronache sono rimasto colpito da una sua affermazione: «Sin da ragazzo sono convinto che lo spirito di Dio e gli uomini che incarnano l'istituzione sono in profonda sintonia».

Che siano le sue ascendenze cadorine a metterle nel sangue questa sensibilità? Una domanda che trova qui la sua sede più appropriata.

E, parlando del compito dei vescovi e dei cristiani in quella sede, sosteneva: «Il contenuto oggettivo di ciò che diciamo è per tutti, per tutti, per tutti...».

Tanto che il più laico dei relatori affermò: «Il cardinale Ruini dice una cosa verissima. Il mondo in cui tutti possiamo definirci uomini allo stesso titolo, e trovare il senso della dignità di ogni persona, è il mondo cristiano».

La miglior storia del Cadore è su questa linea.

Stimatissimo cardinale Ruini! Le voglio assicurare che la nostra Chiesa, nel servizio al Regno di Dio e nel suo impegno pastorale e culturale, ha tenuto e tiene in gran conto i suoi insegnamenti di antropologia, oltre che di pastorale e di spiritualità.

E l'arcidiacono, membro del Consiglio, rappresenta la nostra Chiesa che in questa nobile istituzione porta un contenuto oggettivo che è per tutti, per tutti.

Grazie, Eminenza.

Nel pomeriggio, alle ore 16, il cardinale Camillo Ruini, dopo la visita alla borgata Costa di Valle di Cadore, ha raggiunto la chiesa parrocchiale di san Marco in Venas, dove ha presieduto la Santa Messa, concelebrata dal Vescovo,

dall'arcidiacono del Cadore monsignor Renzo Marinello e da alcuni sacerdoti cadorini, tra cui il Vicario generale della diocesi, monsignor Luigi Del Favero, originario di Venas.

Nel suo intervento prima della benedizione – il saluto iniziale al cardinale Ruini era stato pronunciato da Fabrizio Toscani, del Consiglio parrocchiale di Venas – monsignor Andrich ha salutato il cardinale come «frutto di una vitalità profonda della Chiesa» in cui «non ci sono protagonismi». Il Vescovo ha ricordato il magistero ruiniano come esito di una presenza dello Spirito in cui compaiono con altrettanta dignità il giovane di Venas Fausto Gei, morto a Brescia nel 1968, di cui è in corso la Causa di beatificazione, i sacerdoti originari di Venas, i laici, il parroco monsignor Alfieri De Lorenzo morto nel 2009 dopo aver retto la parrocchia per più di sessant'anni, gli attuali sacerdoti della pieve di san Martino, comprendente Valle, Cibiana e Venas. «Il mistero della Chiesa – ha detto il Vescovo – consiste in questo».

Inoltre il Vescovo ha ricordato il recente Convegno «Dio oggi: con Lui o senza di Lui cambia tutto» organizzato nell'ultimo scorcio del 2009 dal cardinale Ruini con il Progetto culturale della Conferenza episcopale italiana. (ndr)